

grande nazione che ci servirà d'insegnamento per tenere altra via da quella battuta. (*Bene!*)

Se queste ragioni furono forti e sufficienti per dettare alla maggioranza gli antecedenti suoi voti di prudenza e di previdenza, maggiormente lo debbano essere oggidì che abbiamo fatto doloroso esperimento che non di troppo eravamo stati previdenti. Aggiungasi che un'altra non lieve ragione oggi alle antecedenti ci si presenta, quella cioè che a giorni si deve incominciare la pubblica discussione sul bilancio del 1849.

Ora, io dico, se in oggi noi dessimo al potere esecutivo la facoltà, non solo di riscuotere le imposte indirette, ma anche di compiere tutti i pagamenti per il corrente anno, come potremmo fra otto giorni (nel qual termine ieri la Commissione del bilancio diceva di essere pronta a presentare la sua relazione), come potremmo, dico, fra otto giorni seriamente al cospetto della nazione ragionare e discutere di quel bilancio che già per intero avremmo acconsentito al Ministero? Vero è che al punto al quale siamo addotti poco ci resta a fare su quel bilancio: rimangono però i pingui stipendi, e le esorbitanti pensioni che si pagano a trimestri, e non sarà opera vana se sopra questi si potrà portare la falce della giustizia.

Se adunque la Camera per i suoi antecedenti voti e per nuovi ragioni deve tenersi sul suo terreno della prudenza nel concedere al Ministero la percezione delle imposte, perchè dovrà ora dimenticare o deviare dal fidato cammino? Forse per gli antecedenti fatti del Ministero? Ma allora la Camera disdirebbe a sè stessa, giacchè fino ad ora ha sempre ad esso limitate a più breve termine le sue domande di tal genere. Forse per nuovi fatti accaduti? Ma quali sono questi fatti? Molto fin qui si è parlato, molte voci sono corse, molte promesse si sono buccinate. Un uomo che dava il suo nome al Ministero più non fa parte del Gabinetto: ma che cosa si è fin qui veduto di nuovo? Io nol so, ma so benissimo che i soli fatti devono parlare alla nostra ragione, i soli atti ministeriali ci sono di misura a confidenza o ad opposizione.

Ma già su di questo punto noi siamo perfettamente d'accordo col signor ministro dell'interno. Esso testè diceva essersi prima d'ora accorto di non avere il Gabinetto la fiducia della maggioranza, non avere ancora potuto compiere tali atti per lusingarsi di averla oggidì acquistata; ciò non essere nè colpa dei membri del Gabinetto, nè di quelli della maggioranza, bensì delle circostanze e della fatalità. Questo almeno è parlar chiaro, ed è col solo parlarci chiaro, corrispondendovi i fatti, che, se non intenderci, potremo almeno avvicinarci.

Quindi credo che per ora noi, adottando o meglio seguendo nell'uso costante di questa Camera, dobbiamo restringere ad un solo mese la concessione della riscossione delle imposte indirette; così noi non diamo un voto di sfiducia, ma nè tampoco di fiducia, e lasciamo al Gabinetto tutto il tempo di porsi su quella via, e compiere quegli atti che dimostrino il suo buon volere di avvicinarsi, per quanto è conciliabile colle sue opinioni e colla sua interna ed esterna posizione, alla maggioranza la cui moderazione non si può da chi che sia sconoscere.

Un'ultima cosa mi rimane a dire su quanto fu detto riguardo a questo costante voto della nostra Camera di restringere al Governo per breve termine la percezione delle imposte: si disse cioè da un oratore del centro che questo è un abuso, in quanto che tende a diminuire od a togliere alla Corona una delle sue prerogative, cioè quella di prorogare o di sciogliere la Camera. Ciò fu ripetuto a sazietà quando si vollero

indebitamente percevere le imposte, ciò si ripete perchè giunga in alto luogo, ma ciò non credevo di sentirlo in questo recinto. Giova quindi il confutarlo. In primo luogo, se nello Statuto vi fosse conflitto di due diritti, non sarebbe certo nostra colpa, ma se prevedendo conflitto dei varii poteri, il legislatore avesse voluto proteggere quello che direttamente emana dal popolo, non sarebbe che più da ammirarsi il datore dello Statuto. Ma qui giova osservare che quello stato di cose è veramente anormale. Quando le cose cammineranno ordinate e saremo giunti a compiere ed a votare un primo bilancio, tutti gli altri regolarmente si succederanno d'anno in anno, quindi non si potrà più rinnovare un tale stato di cose. Se noi, per esempio, dicessimo che per non lasciare votare un bilancio, il potere esecutivo potrebbe abusare del suo diritto di prorogare e di sciogliere il Parlamento, voi a buon diritto ci direste che noi immeritamente caluniamo il Governo; ma quando voi dite che non per un retto fine di giungere alla sospirata votazione di un bilancio, ma per il frivolo piacere di usurpare un privilegio alla Corona, noi andiamo restii nel concedere la percezione delle imposte, noi al nostro turno possiamo dire e diciamo che ci calunniate.

In questo momento, che, come si dice, gli avvenimenti esterni ci niegano di procedere spediti e franchi in altre materie, noi sentiamo vivo il bisogno di procedere nella organizzazione delle nostre finanze, e questo scopo non lo possiamo raggiungere senza seriamente e senza dilazione occuparci del bilancio; questo è il fine e la ragione che ci obbliga a restringere ad un solo mese la domanda ministeriale. Questo voto non accenna a sfiducia, nè vuole esprimere quella fiducia che noi abbiamo fin qui negata, e che non potremo mai concedere che dopo nuovi atti ministeriali. (*Approvazione dalla sinistra*)

D'AVIERNOS. Un des honorables préopinants a fait observer que nous sommes dans un temps exceptionnel. C'est précisément, à mon avis, la raison pour laquelle nous devons accorder au Ministère la faculté de percevoir les impositions pendant les deux mois suivants. Si jusqu'à ce moment le pouvoir n'a pas pu en sortir, c'est qu'il s'est trouvé dans le même cas que les Ministères antécédents. Maintenant, je demande si c'est le moment de retarder la marche régulière de la perception des tributs. Chacun peut se convaincre du contraire, s'il songe qu'en agissant d'une manière opposée au vœu du Gouvernement on ne ferait que diminuer le crédit public au lieu de l'affermir. M. le ministre des finances nous a dit que le crédit de l'État va s'affermissant, grandissant chaque jour: devons-nous maintenant l'atténuer par un refus au Ministère d'exiger le impôts jusqu'à l'échéance des deux mois prochains? Je ne crois pas que la Chambre puisse refuser. Je ne dis pas d'accorder un vote de confiance au Ministère, mais de consentir à la nécessité qu'il nous a démontrée.

Différemment ce serait, avec les bruits qui déjà courent dans le public, augmenter la défiance dans la meilleure classe de la société et rendre la marche du Gouvernement impossible.

Molte voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Metterò ai voti la chiusura della discussione generale. (*No! no!*) Faccio osservare che il signor deputato Di Revel ha annunciato alla Camera che egli intendeva di parlare; ma che desiderava che la Camera prima si pronunciasse sulla chiusura della discussione generale.

La pongo dunque ai voti.

(La Camera approva.)

È aperta la discussione particolare sull'articolo unico della legge.